

Luca Marcionelli. Frammenti di passaggi tra marmo e bronzo.

Da anni Luca ed io ci troviamo, quasi tutte le mattine per la pausa caffè nel mio atelier nel suo laboratorio o al bar ... scambiamo pensieri semplici e riflessioni attorno al fatto di esistere come persone che hanno fatto una scelta di vita dedicata all'arte nel qui ed ora. Il qui ed ora non è poi così semplice, un aneddoto che mi è successo e che ripeto volentieri è: -in una situazione privata e importante mi chiesero che lavoro facessi, io risposi l'artista pittore, l'interlocutore con una smorfia un po' strafottente mi disse: sì ma di lavoro vero intendevo!!!! Oggi gli avrei risposto il pastore di tartarughe!!!!.

Discutiamo di cose riguardanti l'adolescenza della terza età, delle felicità e degli intralci del quotidiano e degli intoppi che la salute fisica e mentale comportano. Ma la sensazione più importante è che c'è una complicità che dura da diversi anni che indica che la strada che stiamo percorrendo è quella che fin'ora ci ha salvato e che ha regalato una qualità di vita decente malgrado che, quando si legge il giornale, si ascoltano le notizie o che dietro l'angolo succedono fattacci di ogni genere, ci si scoraggia perché ci si sente impotenti davanti al mal'affare e alle tragedie. Non da ultimo un po' scoraggiante è anche l'idea che la cultura è considerata da una certa parte della società, una spesa e non un investimento....

Spesso, un po' ridendo dopo queste nostre considerazioni, ci sentiamo in balia del dubbio perché non siamo ancora sicuri cosa faremo da grandi!!!

Nel 2003 Luca mi chiese di scrivere un testo per il suo libro, rileggendolo dopo 15 anni mi sembra bello ricordarlo perché se penso alla storia di Luca e alla mia mi accorgo che le nostre convinzioni hanno retto e arginato bene il nostro percorso.... Cito: penso a trent'anni fa (ora 45 anni fa) quando, sulla due cavalli nera traballante e simpatica, portavamo la nostra corta vita nella Grande Città, dove ci sbattevamo cercandoci un posto negli immensi locali dell'Accademia. Un po' timorosi, ci formavamo il pensiero su quello che era l'arte, la storia, la politica ed i movimenti in atto quel periodo. Scrutavamo l'ordine imposto, il diverso ed il dissenso. Avevamo scelto la vita seguendo l'istinto. L'Arte era una ragione d'esistere tra le molte contraddizioni nelle quali si doveva navigare. Nessuna sicurezza. Nella scacchiera dell'anima avevamo un gioco selvaggio in cui contavamo solo sulle nostre forze. Discussioni, bar, un disorientamento positivo e multietnico conduceva il nostro sguardo. Davanti all'atmosfera metropolitana ci lasciavamo sorprendere. Eravamo abitati dalla convinzione di esistere; di esserci per entrare nel futuro coprendo il vuoto della vita legata al profitto, con la forza della creatività e della cultura. Iniziava un percorso "sperimentale" che verteva attorno al girotondo di come l'artista si poneva nella società. La realtà, nello stesso istante poteva essere dura e spensierata, incosciente e matura. La vita e l'arte ci seducevano come una grande amante nella quale trovavamo la nostra poesia.

La sensazione magnifica è che, malgrado i dubbi, ancora oggi questi sentimenti sostengono la nostra scelta.

Frammenti di passaggi tra marmo e bronzo è la mostra di oggi.

Nelle Forme esposte si trovano Parole nascoste e anagrammate da scoprire in movimento con un alfabeto che gira in una giostra mossa dalla curiosità di chi vuole scoprire l'incanto della parola.

È un po' il gioco dell'ironia, che si trasforma in sculture-oggetti interattivi che possono far riflettere o far sorridere.

Le piccole sculture “quasi come amuleti tribali” fuse in bronzo contengono piccoli messaggi che ognuno può interpretare.

il mistero del passaggio del tempo con forme scolpite o modellate in periodi diversi, maschere in ferro che scrutano o nascondono superfici in bilico complici con prospettive differenti, volumi emergenti da diverse nature sono scolpite da luca in marmo o fuse in bronzo. Il suo lavoro creativo coinvolge le facoltà intellettive e manuali che richiedono riflessioni e abilità rigorose e precise. L'istinto però non è rilegato in seconda istanza ma lo usa come motore per creare le sue opere ed appagare il bisogno vitale. Forse ho messo un po' del mio procedere giornaliero pensando a Luca intento nel suo fare artistico... metto solo una differenza che io uso cose più leggere... carta e tela e colori!!!

Cito ancora un passaggio del testo scritto anni fa per luca ma attualizzandolo: L'amore immaginato e vissuto sussurra poemi di culture lontane e vicine, squarci e bellezze nel cuore assaporano l'equilibrio dell'estasi. Quando scolpisce il marmo, e lo leviga con un'interminabile carezza, penetra i sensi più propensi ad essere mutati in tesori perenni.

Luca è una persona partecipe e sensibile e nello stesso tempo ermetico e ascetico... probabilmente sono le sue sculture che leggono il pensiero di chi li guarda in una specie di partita a specchio con un universo immaginifico. Le sue sculture scolpite o fuse diventano portatori di racconti intimi.

Una mia personale didascalia veloce della mostra è: Luca Interpreta le notizie dei territori, dove i bambini nascono con la guerra dentro gli occhi, creando la targa dell'emergenza. Modella le onde dei torrenti e dei fiumi che scorrono nei territori che frequenta fermando le onde nelle fusioni in bronzo. Trae idee nel sottobosco trasponendo le morbide rughe delle cortecce in solidi resistenti al freddo e al gelo. Modella mani di ferro che coprono una parte dei sensi dando, un senso a non vedo, non parlo, non sento mettendoli a convivere nella dimora dei suoi reperti archeologici. Con due piccole fusioni interroga o racconta la favola del lupo e dell'agnello.

Il lavoro creativo di Luca abita, come un lampo, la sicurezza di un'umanità latente, uno sguardo che interpreta il viaggio del passaggio sulla terra e il senso di una fugace apparizione in una storia infinita....

La voglia di resistere in un contesto crudele e l'autorizzarsi ad affermare che bisogna in ogni modo contrapporre l'istinto dell'arte all'istinto della guerra, (e qui mi ci metto anch'io) sono le idee che ci accompagnano e che lasciano una traccia indelebile nello sguardo formando un diario di vita che si confronta con la realtà.

Nando Snozzi 2018